

Lungolago di Viale De Angeli, gli architetti: “Necessario intervenire”

Pubblicato: Lunedì 28 Gennaio 2019



Una lettera per spiegare le motivazione che hanno portato alla realizzazione del progetto di riqualificazione del lungolago di Viale De Angeli. Ad inviarla ai giornali è l'Architetto Mauro Montagna del Mmass project di Milano che, insieme ai colleghi, ha ridisegnato su carta il lungolago lavenese.

Il progetto è stato criticato da alcuni cittadini perchè prevedete l'abbattimento dei lecci sul lungolago, tanto che è stato creato un movimento per la loro difesa. Questa sera, lunedì 28 gennaio, l'amministrazione comunale comunicherà la sua decisione.

*Spettabile Redazione di Varesenews,
ritengo opportuno e necessario rivolgermi a Voi per illustrare le motivazioni che ci hanno portato al progetto di riqualificazione del lungolago De Angeli dopo che sono usciti diversi articoli “critici” sull'intervento a cui non è stata data una risposta.*

Innanzitutto è stato redatto un Masterplan complessivo che ridisegna tutto il fronte lago con l'obiettivo di ricucire spazi frammentati con una fruizione unitaria che ha individuato nelle alberature di platano il carattere identitario ed elemento in grado di collegare i diversi ambiti di cui è composto il lungolago dal Viale De Angeli all'area del Gaggetto. Lo spazio di lungolago è diventato per i paesi che si affacciano sul lago Maggiore il luogo principale di incontro e socializzazione, ma anche di attività ricreative connesse al passeggio, alle attività all'aria aperta e alla fruizione paesaggistica.

Per questo motivo sono necessari interventi di trasformazione dei luoghi che nello specifico per il lungolago De Angeli sono:

– ridefinizione architettonica dello spazio pubblico con ampliamento dello sede pedonale e limitazione del transito veicolare ai soli accessi dei residenti;

articolazione coerente e qualificante di spazi per il passeggio, la sosta ed i plateatici di esercizi pubblici;

– riqualificazione paesaggistica con sostituzione del filare di lecci esistenti (prossimi al fine ciclo e con numerose fallanze ed alcuni necessari interventi di abbattimento) con platani a tetto per valorizzare la quinta architettonica come cortina dello spazio pubblico e per migliorare la fruibilità, la visibilità e la luminosità degli spazi sottostanti

La scelta del platano non è arbitraria, ma già presente con magnifici esemplari in corrispondenza del porto ed è caratteristica dei lungolaghi “Varesini” storici sul Maggiore come lo era quello di Luino e lo sono ancora quello di Cerro, Ispra ed Angera (con tigli ed ippocastani). La declinazione nella forma a tetto risponde ad un carattere paesaggistico di maggiore formalità nella definizione architettonica dello spazio che riteniamo possa diventare il “Salotto di Laveno”, con la sua esposizione a meridione e l’assenza di traffico. Possiamo comprendere l’affezione dimostrata dagli sottoscrittori della petizione per i lecci, e possiamo assicurare che la scelta progettuale ha temperato questo e molti altri aspetti e punti di vista come abbiamo già avuto modo di illustrare in sede di presentazione pubblica.

Il leccio alle nostre latitudini soffre l’umidità e generalmente si trova in precarie condizioni: è vero che alcuni degli esemplari sono ancora in buone condizioni di forza vegetativa (pur ospitando formazioni di muschi ed altri parassiti), ma hanno davanti 15-20 anni di vita e non è ragionevole confermare l’essenza del leccio perché è fuori contesto storico e paesaggistico e non ha una base razionale e funzionale all’uso dello spazio previsto. Lo sviluppo sbilanciato di alcuni esemplari potrebbe non essere rigovernabile con interventi di potatura e creare problemi con nevicate abbondanti.

E’ necessario che le azioni progettuali siano effettuate sulla base di molteplici aspetti disciplinari, tecnici, culturali ed economici e che la sintesi debba essere una scelta che attiene alla sfera umanistica come lo sono l’architettura ed anche la politica.

Ridurre un processo così articolato ad un confronto di fazioni su un unico aspetto nega la complessità della modernità a cui siamo fieri di appartenere e ci fa tornare indietro.

Indipendentemente da quale sarà la scelta dell’Amministrazione comunale di Laveno Mombello (con cui sono state discusse le diverse soluzioni alternative), è necessario riportare il piano del confronto ai contenuti, liberandosi dai pregiudizi per un sano ed efficace dibattito.

Il fatto che il gruppo facebook per la salvaguardia dei lecci sia stato costituito ancor prima che fossimo incaricati di elaborare il progetto testimonia il clima pregiudiziale con cui questo dibattito con parte della cittadinanza si sta svolgendo.

Arch. Mauro Montagna

MMASS project – Architettura e Paesaggio

Milano

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it